

Cose dell'altro mondo

Diario dal Congo

Con Teodoro Bonci del Bene

Liberamente tratto dai testi di Edoardo Tagliani

Regia e riduzione teatrale Giampiero Pizzol

Scenografie Damiano Bagli

Musiche Roberto Galvani

Costumi Kleona Rodkevich

Durata: 70 minuti senza intervallo

Spettacolo prodotto da CompagniaBella e Arboreto di Mondaino

Il debutto è avvenuto il 27 giugno 2009 al Teatro Dimora, Mondaino

Lo spettacolo è stato rappresentato al teatro STD di Mosca il 9 ottobre 2009 all'interno del festival internazionale di monologhi "SOLO" con il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura e Moscow Theatre Art School

Contatti

e-mail teoboncium@libero.it

tel. 3293660432

www.compagniabella.com

Lo spettacolo

Tutti noi conquistiamo la verità poco a poco attraverso un avventuroso cammino.

Uno di questi sentieri si perde nella foresta: è quello che porta il giornalista Edoardo Tagliani – cooperante e responsabile AVSI – nel cuore del Congo, il Nord Kivu.

Le storie che Tagliani scrive in lunghe giornate e notti di lavoro sono qualcosa di più di una semplice testimonianza perché hanno la virtù dell'arte, cioè la capacità di comunicare in maniera intatta la bellezza della vita: viaggi, volti, incontri, persone, laghi, miniere, villaggi, feste, foreste, malattie, riflessioni comiche e dialoghi surreali. L'Africa approda su queste pagine con la tristezza delle guerre e l'allegria dei bambini, la tenerezza delle piccole cose e la poesia delle grandi piogge, la tragedia e la commedia proprie di ogni giorno.

Walikale – un paese isolato in mezzo alla foresta, un luogo lontano, strano, eppure infinitamente umano – prende vita, si fa parola, storia, teatro. Anche il palcoscenico è un luogo dove le cose, le parole e i gesti diventano specchi profondi in cui si riflette la vita e il suo significato. La scommessa della scena è proprio questa: rendere visibile l'invisibile, nello stesso modo in cui le parole di Tagliani rendono visibile un mondo al di là del nostro mondo quotidiano, un universo africano, ma anche un paesaggio dell'anima.

Oggi, infatti, l'Africa parla a noi occidentali come la tragedia e la commedia antiche parlano delle radici umane del nostro viaggio sulla terra,

perché tra tanti dubbi, una cosa è certa: siamo tutti viandanti.

L'autore

Edoardo Tagliani nasce a Biella nel 1973. Collabora con differenti testate locali e nazionali dal 1992 al 2000. In seguito si occupa di uffici stampa per conto di amministrazioni pubbliche ed aziende private. Nel 2003 parte per il Congo come responsabile di un progetto di sicurezza alimentare per l'Ong italiana AVSI. Nel 2005 diventa responsabile delle attività Avsi nel Paese africano.

Dalla sua partenza per l'Africa ha mantenuto contatti con diverse testate giornalistiche nazionali e locali sulle quali ha pubblicato svariati testi. Nell'aprile del 2009 ha pubblicato anche un libro dal titolo "Il Cuore del Congo", con fotografie di Fabrizio Lava (ed. Eventi&Progetti).

**Probabilmente gran parte delle città africane, ma di certo Goma, è il
luogo del forse che sì, forse che no.**

**Ed è già molto meglio del certamente no, come nell'infinito resto d'Africa
che non è 'città'.**

Teodoro Bonci del Bene

È il primo allievo italiano del Teatro d'Arte di Mosca. Nel 2008 si è laureato con lode presso il MXAT fondato da Stanislavskij, dopo quattro anni di studio. Ha approfondito il "metodo" sia nelle sue varianti classiche sia secondo Mihail Chekov, dedicando molte energie al lavoro sul corpo. Si è specializzato nel linguaggio del combattimento teatrale, delle armi e della scherma vincendo il premio Tarkanov 2008. Ha preso parte a cinque produzioni del Teatro d'Arte / Scuola studio MXAT, e si è formato su autori come Dostoevskij, Tolstoj, Chekov, Bulgakov, Gogol', con incursioni nel mondo di Molière, Goldoni e Cervantes. Ha partecipato ad una produzione americana di "Se questo è un uomo" di Primo Levi, nel cinema è stato diretto da Andrej Eshpaj in "Ivan il terribile". Ha iniziato il lavoro sul teatro di narrazione con testi di Tonino Guerra. In Italia ha studiato tecniche vocali contemporanee e non convenzionali con il maestro De Franceschi. È organizzatore del festival di teatro contemporaneo NET di Mosca, consulente di armi rinascimentali per il teatro Bol'shoj di Mosca; tiene corsi e stage in varie città d'Italia.

Giampiero Pizzol

Romagnolo, si occupa di teatro fin dal 1976 presso l'IMET. Nel '79 svolge il ruolo di attore sotto la direzione del drammaturgo Giovanni Testori. È tra i fondatori dello storico ensemble del Teatro dell'Arca dove prende parte all'allestimento di oltre venti spettacoli di genere classico e contemporaneo. Nel 1989 inizia il suo lavoro di autore scrivendo una cinquantina di testi tutti messi in scena da varie compagnie tra cui il Teatro d'Artificio, la Filarmonica Clown, il Bjerne Teatret di Danimarca, Accademia Perduta Romagna Teatri, Teatro del Buratto e numerose altre opere musicali messe in scena da attori e musicisti italiani e stranieri, tra cui Thomas Clausen, Andrea Alessi, Simone Zanchini, Daniela Piccari, Alessandro Nidi. Ha pubblicato una dozzina di opere tra cui fiabe per ragazzi e manuali didattici e teatrali.

Roberto Galvani

Musicista, insegnante, performer. Ha suonato in gruppi da Camera ed Orchestre Sinfoniche. Ha vinto due Concorsi Internazionali ed ha preso parte a diverse tournèe in Italia ed all'estero. (Egitto, Irlanda, Germania, Austria, Belgio,). Ha suonato il repertorio "Yiddish" e musica popolare irlandese. Ha composto ed eseguito musiche per spettacoli teatrali e per cortometraggi. Ha scritto e realizzato tantissimi spettacoli di teatro musicale. Scrive testi e canzoni per bambini, pubblicando un disco dal titolo "Omis e Peo" nel 2000. Collabora con Tacitevoci Ensemble sul fronte della musica contemporanea; con Bruno De Franceschi e il centro Rosamunda ha approfondito il tema corpo/suono, grazie al lavoro svolto con alcuni danzatori.

Il conflitto congolese

Il Nord Kivu, una delle provincie con il sottosuolo più ricco dell'Est Congo, è teatro di battaglia fin dal '96. Il conflitto iniziò quando Kabila il Vecchio invase il Congo (allora Zaire) spazzando via i resti dell'armata di Mobutu. L'invasione cominciò con il supporto di Rwanda, Uganda e Burundi, ai quali poi si aggiunsero Angola e Zimbabwe. Alla morte di Kabila il Vecchio, il timone della RDC passò a Kabila il Giovane, suo figlio. Venne siglato un accordo secondo il quale il Rwanda avrebbe lasciato i Kivu e in cambio il Congo avrebbe dato la caccia alle FDLR (ribelli Hutu accusati del genocidio del 1994). In realtà, Kabila non tentò mai di repatriare le FDLR e il Rwanda mantenne un'indiscussa influenza militare e politica sull'Est.

Molte le fazioni in campo. Le quattro principali sono l'esercito regolare congolese (FARDC); i Mayi Mayi, gruppi di combattenti nati nei vari villaggi che non hanno linee gerarchiche comuni e spesso si riducono a manipoli di banditi; i ribelli filorwandesesi di Laurent Nkunda (CNDP); gli hutu di origine rwandese (FDLR) accusati del genocidio del '94, che si sono rifugiati nell'Est del Congo dopo il ritorno al potere di Paul Kagame, attuale presidente del Rwanda, di etnia Tutsi.

Lo scorso 28 ottobre 2009, data d'inizio di quella che i media internazionali hanno chiamato terza crisi del Kivu (dimenticandone parecchie altre), erano almeno 1.300.000 le persone rifugiate in grandi campi profughi. Stime prudenti parlano di oltre 6 milioni di morti. Difficile essere precisi in un Paese dove l'anagrafe non esiste e, in molti casi, i conflitti avvengono in zone inaccessibili a chiunque non imbracci un fucile.

A gennaio 2009, l'ennesimo colpo di scena : Laurent Nkunda, paladino dei tutsi viene destituito dal suo braccio destro, Bosco Ntaganda, già condannato dall'Aia per crimini di guerra. Il Rwanda interviene direttamente e sigla un accordo di pace con il Congo proprio mentre a Nairobi, da oltre un mese, una delegazione di Nkunda sta trattando con Kabila sotto l'egida dell'Unione Europea. Nkunda, esautorato, viene arrestato dagli stessi rwandesesi il 22 gennaio 2009. Le truppe regolari del Rwanda entrano in Congo e, con un'operazione congiunta con l'esercito di Kabila, cominciano la caccia alle FDLR. In meno di 15 giorni, ancora una volta, i vecchi amici diventano nemici e viceversa. Il risultato è palese: da gennaio a maggio, il numero di profughi è aumentato, così come le violenze sui civili.

volta, i vecchi amici diventano nemici e viceversa. Il risultato è palese: da gennaio a maggio, il numero di profughi è aumentato, così come le violenze sui civili.

Ma io, che ci faccio qui?

Il Lavoro dell'attore sul Congo

Lavorare su questo testo non è facile, non ci sono personaggi da creare, biografie da inventare. Non sono mai stato in Congo. Forse dovrei documentarmi, raccogliere del materiale, ma come dice l'autore nel suo libro: "pur provandoci in ogni modo, non sono riuscito a trovare neanche uno straccio di informazione veramente affidabile sul Congo (manco una cartina, solamente quella dell'Africa Centrale) e men che meno sul Nord Kivu". Come posso allora portare le parole di Tagliani al pubblico, senza diventare patetico e mantenendo tutto il rispetto dovuto a chi vive in condizioni di miseria estrema? Mi viene in aiuto il maestro Stanislavskij: lavorerò con i "se magici". In scena non devo domandarmi come fare a rendere teatrali queste storie, semplicemente mi chiedo: "e se io fossi bloccato in un villaggio sperduto nella foresta? E se io, proprio ora, mi trovassi a tenere un discorso ufficiale di fronte a 10.000 persone senza sapere la loro lingua? E se io domani venissi svegliato da una bomba?". Il risultato non è un personaggio inventato, ma quello che sarei io se fossi stato al posto di Tagliani. In questo modo il corso dei miei pensieri prende il verso delle vicende narrate proprio sotto gli occhi di chi guarda.

Ecco l'isola in terra ferma, al centro del mondo, con tanti 'uomini bottiglia' gettati nel 'mare della foresta'. Pardon: nell'oceano della foresta più grande, meravigliosa, cupa, affascinante e mortale dell'intero pianeta.